

# A COLLOQUIO CON L'AMICO MARCO

di Vincenzo Troilo

*Einstein con una dottrina errata ha saputo  
farsi ammirare dal mondo come un mito!*

Sono convinto che la mia neometafisica a struttura oloarchica, secondo i due fondamentali Princìpi Vedantici di:

1. *Condensazione e Pervasività Successiva*
2. *Quintuplicazione,*

segua esattamente il processo evolutivo della Scienza Fisica Teorica Umanistica dello Spirito e dei suoi innumerevoli Stati di Coscienza, pertanto ritengo che il *Prologo* agli inizi di questo volume sia coerente con tutta l'opera e sufficiente per la sua presentazione, non ritengo quindi opportuno riportarlo ulteriormente.

Il *Saggio* è la nostra Coscienza resa pura dall'esperienza del *Puro Amore* nascosto dall'ego e ricacciato quasi sempre nell'angolo più buio del nostro essere umani; è il nostro vero *Sé* che nessuna scienza, deterministica o indeterministica, ci svelerà mai, se non la nostra volontà nella ricerca della *Verità*.

Nel prossimo futuro sicuramente vedremo brillare la lampada del *Saggio Puro Amore* camminare ancora in carne e ossa tra noi, e sarà finalmente Har Maghedon.

L'invito che posso fare a noi tutti è iniziare ad accendere la nostra lampada dell'*Amore*, e di restare *evangelicamente ben svegli!*

Il determinismo della scienza fu sostituito dal Principio di Heisenberg, cioè dall'indeterminismo, e da allora la scienza, detta classica, fu definita "scienza moderna". Infatti, si dice che è *scientificamente moderno* il non rispondere con esattezza alle domande che la natura pone con i suoi fenomeni, anche i più apparentemente incomprensibili!

La meccanica quantistica, scienza moderna, non predice un singolo risultato ben definito per una determinata osservazione, bensì predice un certo numero di diversi esiti possibili, indicandone la probabilità per ciascuno di essi, ma con ciò non assolve al suo dovere basilare, perché pone nell'incertezza ogni risultato scientifico mettendo in discussione qualsiasi consistenza dell'ordinario vivere.

Che questa incertezza nella scienza moderna rifletta la stessa che cova nella mente umana, incapace di autoanalizzarsi e discriminare ciò che è, da ciò che appare? Probabilmente è proprio così!

Fatto sta che verso la fine del XIX° secolo la scienza si trovava a un bivio: c'era da una parte la concezione del pieno eterico, che spiegava gran parte dei fenomeni, specialmente quelli astronomici, e la concezione del vuoto assoluto dall'altra, dopo l'entrata in discussione nel 1905 di Einstein, che ne spiegava il restante.

Prima che entrasse nella discussione Einstein, si riteneva certa la esistenza dell'etere, si era solo incerti sulla sua immobilità statica oppure sulla sua mobilità, intesa come moto in senso opposto alla rivoluzione della Terra attorno al Sole; c'era il dubbio se la Terra venisse investita da un "*vento di etere*" contrario al suo moto rivolvente, oppure l'etere fosse del tutto immobile, come un macigno che pesasse, avvolgendo il nostro pianeta passivamente, influenzando ponderalmente sulla gravità e sullo spaziotempo, come ipotizzato nel 1895 dal grande matematico *Lorentz*, che su tale ipotesi formulò quattro equazioni dette di "*trasformazione di Lorentz*", adoperate poi da Einstein per spiegare la sua relatività ristretta:

<<Quanto valgono le  $x', y', z', t'$ , di un evento  $K'$ , quando sono date le grandezze  $x, y, z, t$ , dello stesso evento rispetto a  $K$ ?

Le relazioni debbono essere scelte in modo che la legge di propagazione della luce NEL VUOTO (contro l'ipotesi di Lorentz che parla di PIENO DI ETERE IMMOBILE. -N.d.A.-) risulti soddisfatta per un medesimo raggio di luce (e naturalmente per ogni raggio) sia rispetto a  $K$  che a  $K'$ . Quando i sistemi di coordinate sono orientati nello spazio come sottoindicato, tale problema viene risolto mediante le seguenti trasformazioni di Lorentz:

$$x' = \frac{x - Vt}{\sqrt{1 - \frac{V^2}{C^2}}}; \quad y' = y; \quad z' = z; \quad t' = \frac{t - \frac{V}{C^2}x}{\sqrt{1 - \frac{V^2}{C^2}}}$$

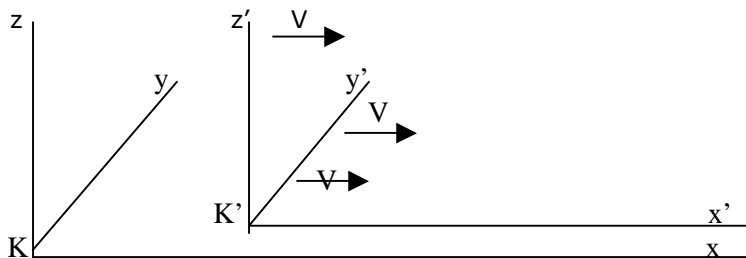


Fig. 1 Corpo di riferimento K e K' Relatività ristretta

Se anziché la legge di propagazione della luce, avessimo preso come base le tacite ammissioni della vecchia meccanica circa il carattere assoluto dei tempi e delle lunghezze, avremmo ottenuto, invece delle precedenti di Lorentz, le equazioni seguenti:

$$x' = x - Vt; \quad y' = y; \quad z' = z; \quad t' = t$$

Quesato sistema di equazioni viene spesso indicato come «trasformazione di Galileo». La trasformazione di Galileo può venir ricavata dalla trasformazione di Lorentz ponendo in quest'ultima un valore INFINITAMENTE GRANDE della velocità C della luce.

Possiamo vedere facilmente nel seguente esempio che, con la trasformazione di Lorentz, la legge di propagazione della luce NEL VUOTO è soddisfatta tanto per il corpo di riferimento K quanto per il corpo di riferimento K'.

Supponiamo che un segnale luminoso venga lanciato lungo l'asse positivo x, e che l'eccitazione luminosa si propaghi secondo la equazione:

$$x = Ct,$$

cioè con la velocità della luce C. In base alle equazioni della trasformazione di Lorentz, questa semplice relazione tra x e t implica una relazione fra x' e t'. In verità, se sostituiamo a x il valore Ct nella prima e nella quarta equazione della trasformazione di Lorentz, otteniamo:

$$x' = \frac{(C - V)t}{\sqrt{1 - \frac{V^2}{C^2}}}; \quad t' = \frac{\left(1 - \frac{V}{C}\right)t}{\sqrt{1 - \frac{V^2}{C^2}}}$$

da cui deriva immediatamente, per divisione, la formula seguente:

$$x' = Ct'$$

Questa è l'equazione cui soddisfa la propagazione della luce, riferita al sistema  $K'$ . Vediamo così che la velocità di trasmissione rispetto al corpo di riferimento  $K'$  risulta anch'essa uguale a  $C$ .

Lo stesso risultato si ottiene per raggi luminosi che si propagano in qualsivoglia altra direzione.

Naturalmente non dobbiamo stupirci di ciò, giacché le equazioni della trasformazione di Lorentz sono proprio state derivate in conformità a questo punto di vista.>>

A parte il fatto che Lorentz NON parla mai di VUOTO ETERICO, come invece ha sempre parlato Newton e quindi Einstein, e basta questo per invalidare ogni derivazione dalle trasformazioni di Lorentz riferite al VUOTO, come appunto fa Einstein, ma tutto il discorso di Einstein va oltre ogni limite logico, perché accoppia Newton e Lorentz, cioè due principi totalmente opposti e assolutamente incongruenti tra loro (vuoto e pieno), per giustificare gli accorciamenti degli spazi nelle aree gravitazionali e la costanza della velocità della luce riferita a qualsiasi corpo fisico di riferimento  $K, K', K'', K''', K''''$ , ecc. ecc.. Ma vediamo come Einstein specifica la formulazione esatta del suo principio di relatività:

<<Poiché in generale non è possibile nella descrizione spaziotemporale far uso di corpi di riferimento rigidi, secondo il metodo seguito nella teoria della relatività ristretta, il sistema delle coordinate gaussiane deve prendere il posto del corpo di riferimento. Al concetto fondamentale del principio generale di relatività corrisponde l'enunciato seguente:

"Tutti i sistemi di coordinate gaussiane sono di principio equivalenti per la formulazione delle leggi generali della natura."

Possiamo enunciare questo principio generale ancora più chiaramente come un'estensione naturale del principio ristretto di relatività. Secondo il principio di relatività ristretta, le equazioni che esprimono le leggi generali della natura si tramutano in equazioni della stessa forma, quando sostituiamo le variabili spaziotemporali  $x, y, z, t$ , di un corpo di riferimento galileiano  $K$ , con le variabili spaziotemporali  $x', y', z', t'$ , di un nuovo corpo di riferimento  $K'$ , applicando la trasformazione di Lorentz.

Invece, secondo la teoria della relatività generale, le equazioni devono tramutarsi in equazioni della stessa forma applicando *sostituzioni arbitrarie* delle variabili gaussiane  $x_1, x_2, x_3, x_4$ ; in ogni

trasformazione infatti (non soltanto la trasformazione di Lorentz) corrisponde al passaggio da un sistema di coordinate gaussiane a un altro. In breve: la teoria della relatività ristretta si riferisce a domini galileiani, ossia a quelli in cui non esiste alcun campo gravitazionale; si assume come corpo di riferimento un corpo RIGIDO galileiano, il cui moto sia rettilineo uniforme dei suoi punti materiali "isolati". Se tali domini galileiani si riferiscono anche a corpi di riferimento *non galileiani*, allora è presente rispetto a quei corpi un campo gravitazionale di tipo speciale.

Nei campi gravitazionali però non esistono corpi rigidi con proprietà euclidee, perciò nella teoria della relatività generale non ci si può avvalere della finzione del corpo rigido di riferimento. Anche l'andamento degli orologi è influenzato dai campi gravitazionali, in modo tale che una definizione fisica del tempo eseguita direttamente col sussidio di orologi non possiede assolutamente lo stesso grado di plausibilità che essa aveva nella teoria della relatività ristretta. Per questa ragione si ricorre a corpi di riferimento NON RIGIDI, i quali non soltanto, se considerati come un tutto, si muovono in qualsivoglia maniera, ma subiscono altresì deformazioni arbitrarie durante il loro moto. Per la definizione del tempo servono orologi, per i quali la legge dell'andamento è di qualunque tipo, comunque irregolare. Dobbiamo immaginare ciascuno di questi orologi fissato a un punto del corpo di riferimento non rigido. Essi soddisfano soltanto l'unica condizione che le "letture" simultaneamente osservabili su orologi spazialmente vicini differiscono infinitamente poco l'una dall'altra.

Questo corpo di riferimento non rigido che potrebbe appropriatamente venir denominato un "MOLLUSCO DI RIFERIMENTO", risulta in sostanza equivalente a un sistema di coordinate gaussiane quadrimensionale arbitrariamente scelto.

Ciò che dà al "*mollusco*" una certa intuibilità, confrontato con il sistema di coordinate gaussiane, è il perdurare formale (propriamente ingiustificato) della esistenza a sé stante delle coordinate spaziali rispetto alla coordinata temporale. Ogni punto del "mollusco" è trattato come un punto dello spazio, e ogni punto materiale che sia in quiete relativamente a esso è trattato come in quiete, finché il mollusco è considerato quale corpo di riferimento.

Il principio generale di relatività richiede che tutti questi molluschi possano venir usati come corpi di riferimento con uguale diritto e uguale successo nella formulazione delle leggi generali della natura; le leggi stesse devono essere del tutto indipendenti dalla scelta del mollusco!

La grande forza direttiva posseduta dal principio generale di relatività risiede nella stessa limitazione che viene imposta alle leggi della natura in seguito a quanto visto sopra.>>

Non volendo cogliere il lato squisitamente “comico” che, da napoletano, mi verrebbe da cogliere, a me pare che tutto il discorso sulla relatività generale si riduca ad un campo gravitazionale dovuto al riferimento a un corpo “molliccio tipo mollusco”, come dire riferito ad un corpo FLUIDO ETERICO, sempre negato da Einstein! Questo mi fa pensare che il caro Albert abbia buttato fuori dalla porta di quella famosa “stanza”, l’etere, per ritrovarselo, camuffato da “mollusco”, che si intrufola con molta efficacia dalla “finestra”!

L’insostenibilità di tutto il discorso, diciamo così “molluschiano”, sta nella sua influenza, direi troppo forzata, sulle linee gaussiane e quindi sulle relative coordinate, ovviamente anche la temporale; mi riferisco non alla loro giusta curvatura (i piloti di aerei sulle linee intercontinentali la conoscono molto bene!), quanto al suo ipotetico, indimostrabile, assurdo accorciamento delle coordinate, pur di non contraddire la sua stessa relatività ristretta riguardante la costanza della velocità della luce C rispetto a qualsiasi riferimento, anche se ottenuto con grande sforzo teorico matematico.

Per meglio chiarire la questione, la cosa migliore da fare mi è sembrata quella di andare a casa del mio amico Ing. Marco Todeschini, espertissimo in materia, e parlare direttamente con lui dei problemi irrisolti della scienza, o addirittura risolti, ma interpretati erroneamente e quindi ancora alla base di quella scienza detta moderna, ritenuti da molti come pilastri intoccabili e inamovibili, senza accorgersi invece, che tali pilastri sono traballanti, e le sue fondamenta sono appoggiate su un terreno sabbioso.

<< “Buon giorno Marco, come stai? Scusa se ti disturbo ...”  
*“Molto bene, grazie; sarò felice di rispondere alle tue domande, anche se le stesse mi sono state poste negli anni passati da giornalisti di varie testate nazionali ed estere, e da fisici e premi Nobel di larga fama mondiale. Con te, caro Vincenzo, sarò felice di riprendere i soliti discorsi e le solite dimostrazioni matematiche dal punto di vista leggermente più esoterico, in modo da affiancarmi di*

*più alle tue tesi, anche se, spiritualmente, non possiamo che concordare così come lo hai esposto giorni fa e secondo ciò che di te ho letto della bozza del “Messaggio” lasciata la settimana scorsa.”*

“Mi fai felice oltremodo, perché non pensavo che avessi avuto il tempo di leggere il mio manoscritto e addirittura porlo a confronto con la tua Scienza Universale!

Ne approfitto subito e ti chiedo di parlarmi della dimostrazione di quel fluido universale che si è sempre chiamato etere, che hai specificato meglio come spazio fluido dinamico e che il mio modesto scritto ha chiamato Ordine Esplicato del Puro Amore, mentre Bohm ha chiamato Ordine Esplicato del Campo con Potenziale  $Q$ , che ho inserito come forma particolare di Energia Cinetica dal Traspazio al tuo Spazio, come hai potuto leggere dal calcolo da me sviluppato dalla tua interpretazione dell’equazione di Schrödinger.”

*“Ho letto e apprezzato. In effetti, Vincenzo, si trattava di dimostrare più che l’esistenza dell’etere, direi la giusta interpretazione del noto esperimento fatto dal prof. A. Michelson nel 1881 con l’intento dichiarato, poi travisato da alcuni fisici, di verificare se questo etere, esistente e da tutti ammesso, fosse immobile o mobile!*

*Quali risultati avrebbe dovuto ottenere l’esperimento se il nostro pianeta fosse stato immerso in una corrente di etere che lo spingesse a rivoluire intorno al Sole alla sua stessa velocità  $V$  di circa 30 Km/sec, come risulta anche dalla mia teoria?*

*È chiaro che in tal caso la velocità di rivoluzione della Terra è uguale a quella della corrente fluida di etere in cui è immersa, cioè non vi è velocità relativa tra il nostro globo ed il fluido circostante, essi formano un tutt’unico che si sposta alla stessa velocità intorno al Sole. Ebbene, con l’interferometro da lui inventato, Michelson trovò esattamente che i due raggi di luce lanciati contemporaneamente uno in senso longitudinale alla Terra e l’altro lanciato in senso trasversale ortogonale al primo, compirono i due uguali percorsi nello stesso tempo, non in tempi diversi come invece si aspettavano nell’ipotesi preconcepita dell’immobilità dell’etere rispetto alla Terra! Senza addentrarmi nella dimostrazione matematica, semplice peraltro, che si può trovare nelle pagine della*

*mia opera, la “Psicobiofisica” al capitolo X°, ti dico solo, caro Vincenzo, che tale famoso esperimento non ha fatto altro che confermare l’esistenza dell’etere, e dimostrato che una corrente di esso si sposta compatta assieme alla Terra nel suo moto di rivoluzione attorno al Sole, come detto. Il risultato incontrovertibile di tale esperimento è in perfetta armonia con l’aberrazione astronomica della luce, come ho scoperto e ampiamente dimostrato. Se Einstein ha ritenuto erroneamente che il risultato dell’esperimento Michelson fosse in contrasto con l’aberrazione astronomica e per sanare tale contrasto negò la esistenza dell’etere, ciò non toglie che entrambi gli esperimenti ottici in parola seguitino a confermare l’esistenza di tale mezzo fluido universale e non a negarla, come ritengono invece ancora oggi i sostenitori della sua pseudorelatività ristretta e generale. La relatività di Cartesio quindi, ci conferma che è adatta a rendere invarianti le leggi fenomeniche dal sistema di riferimento e che per tale scopo non vi è alcun bisogno di introdurre teorie che variano le leggi a seconda del sistema di riferimento! Poiché l’esperimento Michelson ha dimostrato, con migliaia di esperimenti compiuti, l’uguaglianza dei tempi dei due raggi di luce, allora non ha smentito l’esistenza dell’etere, come è stato ritenuto erroneamente, ma viceversa ha confermato l’esistenza di tale fluido universale in modo incontrovertibile! A proposito del tuo scritto Vincenzo, mi è parso che il tuo concetto dell’Amore quale fluido scientifico universale e sostrato basilare del fluido eterico, sia alquanto tirato per i capelli, intendo scientificamente, perché impossibile da dimostrare come per lo spazio eterico”*

“Vedi caro Marco, quell’Amore “che muove il Sole e l’altre stelle” non serve dimostrarLo, come invece è servito per l’etere, perché l’**Amore** è nella natura delle cose esistenti, è un’assioma ineludibile a priori ad ogni esistente, la cui natura è *Sat-Cit-Ananda*, cioè *Esistenza-Intelligenza-Beatitudine*, di cui bisogna un giorno tenerNe conto anche nelle analisi sperimentali della scienza dei fenomeni, i più materialistici, perché, anche se non se Ne è coscienti, Esso c’è sempre, è come il prezzemolo in ogni minestra, allora è meglio tenerNe conto con consapevolezza e scienza; a quel punto il



nuovo paradigma farà cambiare i cuori, quindi i modi di pensare e di agire non solo delle *cime scientifiche*, ma della gente comune che “*non sà di scienza*”. E di ciò, caro amico, ne sono fermamente convinto!”

*“Sì, sicuramente non sbagli, caro Vincenzo, perché prima o poi il Bene prevarrà, ne sono convinto anch’io.”*

“Certo che prevarrà! Come Verità onnipervadente il Cosmo, perché lo scopo principale dell’uomo è quello di praticare e propagare il principio della verità, e tu caro Marco ne sei un buon esempio da imitare, perché la tua vita dimostra inconfutabilmente che prima di predicare la verità la si deve praticare; tu lo dimostri in ogni attimo della giornata. Qualunque cosa accada bisogna avere il coraggio e la convinzione di seguire la via della verità, anche a costo della vita di scienziato e, soprattutto, di uomo. Il tuo viso splendente e pulito riverbera la saggezza che hai nel cuore, che ti ha sempre guidato in tutti gli atti pensativi e operativi, il che mi conforta ulteriormente e mi convince oltremodo che si deve essere pronti a mettere in pratica la verità e la rettitudine anche a costo della propria vita. Grazie di tutto Marco, che Dio te ne renda merito per tutto ciò che fai e continui a fare per l’umanità. Anche se non sei stato onorato come meritavi, sono certo che prima o poi la comunità scientifica tornerà sui suoi passi e te ne renderà merito pienamente.

La scienza sta già ipotizzando un sostrato universale, e con la Meccanica Quantistica di David Bohm la spiritualità sta facendo passi da gigante nella fisica e nella matematica. Il tuo geniale Principio Unifenomenico sta facendo grandi passi nel sostrato dei vari ragionamenti scientifici, vedrai che prima o poi esploderà alla luce del Sole e sarà a tutti chiaro il tuo merito!

Ho qui con me il libro della tua *Psicobiofisica*. Vorresti autografarmelo per favore? Ne sarei onoratissimo.”

*“Ma certo, Vincenzo ... ecco fatto. Ancora una paio di chiarimenti. Da come parli delle sensazioni ho l'impressione che ti poni in contraddizione con la mia Psicobiofisica, perché poni le sensazioni nella materia oggettiva, mentre sappiamo che esse vengono suscitate nella psiche solo a seguito dell'onda esterna. Spiegati meglio, per favore.”*

“In effetti le sensazioni non vengono solamente suscitate nella psiche perché ivi “nascono” a seguito dell’urto esterno, ma sono anche nell’onda elettronica esterna che urta gli organi sensori i quali, eccitati in un certo modo, suscitano nella psiche sensazioni già poste nel subconscio e/o nel conscio. Sarebbe più corretto dire che “risvegliano” sensazioni assopite, non che nascano solo al momento nella psiche, perché allora non si capirebbe esattamente, restando nel vago, l’interfaccia tra la corrente che arriva e la corrispondente sensazione che suscita nell’organo mentale o psiche.

Come nasce, di fatto, la sensazione?

La mia spiegazione tratta dal vedanta, è vero, sembra contraddire la tua *Psicobiofisica*, ma invero, ragionandoci su bene, l’avvalora ulteriormente! Vediamo come.

Le cinque sensazioni principali sono non solo soggettive e *in*, ossia operatori spirituali-psichici dello spazio mentale, ma sono anche oggettive ed *out*, ossia operatori materiali oggettivi in sintonia con quelli psichici: ad ogni *Elemento<sub>s</sub>*<sup>1</sup> corrisponde una *Sensazione*.

La corrente elettronica di  $S=ma$ , *out*, (dove  $S$  è l’apparente forza che genera ciascuna sensazione,  $m$  è la massa elettronica che investe gli organi sensori, ed  $a$  la sua decelerazione), tale corrente elettronica può suscitare nella psiche le sensazioni *in* perché esse sono anche qualità sottili della stessa massa oggettiva elettronica *out*, la quale emette le onde elettromagnetiche eccitanti le invisibili sensazioni della psiche o mente; ciò è possibile perché vale anche nel particolare l’Immanenza di ciò che è Universale, nel senso che il *Sé Universale* è lo stesso *Sé Incarnato*, quindi come il *Sé Cosmico* svela il *Sé Soggettivo Incarnato*, così le Qualità oggettive immanenti svelano le Sensazioni soggettive site già nella Mente o Psiche subconscia e conscia; come dire che solamente il *Sé Cosmico* può svelare il *Sé Incarnato*, quindi solamente le sensazioni oggettive possono svelare quelle soggettive già ivi residenti a livello conscio, ma soprattutto subconscio; pur restando, bada bene, la Mente Ordinaria incapace della Sintesi Cosmica, prerogativa della sola

---

<sup>1</sup> I 5 Sensi sono legati ai 5 Elementi Sottili indicati come *Elementi<sub>s</sub>* e sono: *Spazio, Aria, Fuoco, Acqua e Terra*.

Intuizione del *Sé Incarnato*. Anche tu, del resto, parli della “*Mente di Dio*”, quindi è sempre da Dio che vengono suscitate le sensazioni! La differenza tra le nostre definizioni sta principalmente nel fatto che io considero lo stesso Universo una esplicazione di Dio, tu invece poni Dio come Persona Creatore dell’Universo e da esso separato.”

*“Va bene, ho capito meglio il tuo pensiero; ma in tal caso non incorri nel panteismo? Non ti pare?”*

“No Marco, non mi pare, perché Dio è Immanente ma è anche Trascendente.”

*“Dell’altra cosa che volevo sapere mi hai già risposto. Non mi trova d’accordo sull’immanenza perché va contro la mia cultura cristiana.”*

“Scusami, non volevo arrivare a questo punto, tanto meno offendere la tua sensibilità; specifichiamo meglio però: cattolica, che è anche cristiana. Vedi amico mio, tu non credi nell’immanenza di Dio, eppure ogni cosa che ci circonda parla di Dio, la stessa Bibbia parla di un Dio immanente, come mai tu non lo vedi come lo vedo io?”

*“Perché, caro Vincenzo, io lo vedo con gli occhi della mia fede cattolica, come hai voluto, giustamente, specificare, tu invece, da ciò che dici e scrivi, non ti professi cattolico, anche se ti dichiari essere cristiano. Onestamente mi dai l’impressione di seguire il Buddismo. Comunque, non è per discriminare le varie religioni che ci siamo incontrati, no?”*

“Vero, tuttavia il mio scritto si basa sui testi vedantici, e per forza deve coinvolgere anche il discorso umanistico delle religioni. A proposito del Dio Creatore e non Immanente. Io ci credere pure, se qualcuno mi potesse dire dove questo Dio si trovi, in quale “parte immensa” dell’Universo è residente? Se mi rispondi che si trova nella nostra Immagine spirituale, nella nostra Anima, allora è dello stesso Dio che discutiamo, perché parlare della Sua Immagine in noi è come parlare della Sua Immanenza negli esseri umani, allora fai ancora un piccolo passettino e vedrai che Lo ritrovi anche Immanente nella materia dell’Universo; guarda bene e Lo troverai

perfino nel nucleo dell'atomo!"

*"No, non si può arrivare a tanto, con qualsiasi tipo di scienza, perché noi siamo solo dei piccoli uomini!"*

"Mi spiace per te, caro Marco, ma come disse lo stesso Gesù Cristo: *Voi siete Dèi*<sup>2</sup>, noi siamo Divini, anche se non ne siamo ancora pienamente consapevoli.

Grazie della squisita gentilezza ma è ora che vada, non voglio stancarti troppo amico mio. Vedo già tua figlia che si avvicina premurosa...

Grazie di tutto. Verrò ancora a farti visita per abbeverarmi direttamente alla tua Scienza Spaziodinamica, magari mi parlerai dell'Aberrazione delle stelle."

*"Vieni tutte le volte che lo riterrai opportuno, amico mio, sarai benvenuto sempre! Buon ritorno a casa arrivederci a presto."*

"Arrivederci a presto Marco, che Dio ti benedica!"

*Bergamo, li 07 giugno 1980 >>*

Einstein ebbe a specificare meglio il suo concetto di "spazio vuoto" in una sua nota alla 15<sup>a</sup> Edizione Inglese del suo libro citato "*Relatività: esposizione divulgativa*". Ebbe anche a completare la sua Prefazione che riporto:

<<Nella presente edizione ho aggiunto un'esposizione delle mie opinioni sul problema dello spazio in generale e sulla graduale modificazione delle nostre idee intorno allo spazio, dovuta alla influenza del punto di vista relativistico: desideravo mostrare che lo spazio-tempo non è di necessità qualcosa a cui si possa attribuire una esistenza separata, indipendentemente dagli oggetti effettivi della realtà fisica. Gli oggetti fisici non sono "nello spazio", bensì "spazialmente estesi". In tal modo il concetto di "spazio vuoto" perde il suo significato.

9 giugno 1952

Albert Einstein>>

---

<sup>2</sup> Citazione di Gesù: Vangelo di *Giovanni 10, 34* citando *Salmo 82, 6* del Vecchio Testamento.

Da questa nota è chiaro che, pur avendo letto “*La Teoria delle Apparenze*” di Todeschini, Einstein trova il modo di eludere il problema vero e naturale dello *Spazio*, riducendolo ad una *spazialità, estensività, dei corpi fisici*, senza accorgersi però che tale *estensività* non si addice allo spazio mentale ed atomico, perché non spiega le leggi dell’atomo come invece fa la Spaziodinamica, e nella nota sopra citata afferma improvvidamente che “lo spazio non è suscettibile di essere direttamente sperimentato!” A parte il fatto che Todeschini dimostra e prova sperimentalmente l’esistenza dello Spazio eterico, è davvero singolare il fatto che la teoria della relatività ristretta, mostrando l’equivalenza fisica di tutti i sistemi inerziali, provi l’insostenibilità dell’ipotesi di quello stesso *etere immobile* che pure aveva fatto intuire a Lorentz le sue leggi ponderalspaziali. Ed è ancora più singolare il fatto che, decadendo la immobilità dell’etere, non si siano attivati esperimenti e teorie con a base uno spazio eterico dinamico! Sembrava più naturale pensare alla realtà fisica come a un essere quadridimensionale ( $H, L, P, t$ ), anziché come al divenire di un essere tridimensionale ( $H, L, P$ ).

Il Todeschini si distacca, dunque, dalla concezione generale proprio sul carattere assoluto del tempo  $t$ , più che sulla rigida staticità dello spazio eterico. Nemmeno la teoria della relatività generale sarà in grado di togliere ogni dubbio sullo *spazio vuoto* e sulla sua dinamicità fluida, cosa che invece fu riuscita perfettamente al Todeschini.

Prima di chiudere questo speciale capitolo mi sento in obbligo di riportare le conclusioni di Einstein nella sua citata *Nota del 9 giugno 1952*, a proposito della sua *Teoria generalizzata della gravitazione*, inserita nella citata “*Relatività: esposizione divulgativa*”:

<<Si può dunque sostenere facilmente la Teoria del Campo Gravitazionale Puro sulla base della Teoria della Relatività Generale, giacché possiamo aver fiducia che lo Spazio di Minkowski “*libero da campi*”, con la sua metrica conforme alla

$$ds^2 = dx_1^2 + dx_2^2 + dx_3^2 - dx_4^2 \quad (\text{Ein I})$$

debba soddisfare le leggi generali del campo. Da questo caso speciale deriva la legge di gravitazione mediante una generalizzazione che è praticamente esente da arbitrarietà. L’ulteriore sviluppo della teoria non è determinato in modo

altrettanto univoco dal principio generale di relatività: esso è stato tentato in varie direzioni durante gli ultimi decenni [scrive nel 1952!]. Tutti questi tentativi hanno in comune di concepire la realtà fisica come un campo, dove questo è una generalizzazione del campo gravitazionale, e dove la legge del campo è una generalizzazione della legge per il campo gravitazionale puro.

Dopo lunghi dubbi e meditazioni ritengo di aver ora trovato<sup>3</sup> la forma più naturale per questa generalizzazione, ma non sono ancora riuscito a scoprire se questa legge generalizzata possa sostenere il confronto con i fatti dell'esperienza.

Nelle considerazioni generali or ora svolte, la questione di precisare la legge particolare del campo riveste una importanza secondaria. Al momento attuale, la questione principale consiste nello stabilire se una teoria del campo del tipo qui contemplato possa o no condurre in generale alla meta. Intendiamo una teoria che descriva esaurientemente, mediante un campo, la realtà fisica (ivi compreso lo spazio quadridimensionale).

L'odierna generazione di fisici è incline a dare una risposta negativa a tale questione. Tenuto conto della forma attuale della teoria quantistica, essi ritengono che lo stato di un sistema non possa venir caratterizzato in via diretta ma soltanto in via indiretta, col determinare la statistica dei risultati della misurazione raggiungibili nel sistema. Prevale la convinzione che la dualità della natura (struttura corpuscolare e ondulatoria), garantita dagli esperimenti, possa venir ottenuta soltanto da un simile indebolimento del concetto di realtà. Io penso che una rinuncia teorica di così vasta portata non sia al momento giustificata dalla nostra effettiva conoscenza, e che non si debba desistere dal proseguire fino alla fine il cammino della teoria relativistica del campo.

9 giugno 1952

Albert Einstein >>

Todeschini però, con la sua *Teoria delle Apparenze e gli Esperimenti decisivi per la fisica moderna* degli anni '60 del '900,

---

<sup>3</sup> La generalizzazione può venir caratterizzata nel modo seguente. In base alla sua derivazione da uno "spazio di Minkowski" vuoto, il campo gravitazionale puro delle funzioni  $g$  ha la proprietà di simmetria. Il campo generalizzato è dello stesso tipo, senza però questa proprietà di simmetria. La derivazione della legge del campo è del tutto analoga a quella del caso speciale della gravitazione pura.

dimostra analiticamente e sperimentalmente la validità generale della relatività di Galilei. Riporto pertanto alcune sue oculate pagine:

<<La validità generale della cinematica classica non viene infranta nelle trasmissioni ottiche, qualora si tenga debito conto della esistenza e della velocità del mezzo fluido che ne trasporta l'onda. Ciò equivale a dimostrare che il tempo di una propagazione luminosa che si svolge sopra un sistema è invariabile anche se computato da un qualsiasi altro sistema comunque moventesi rispetto al primo. Per non dilungarci, prendiamo in esame le specifiche propagazioni contemplate nell'esperimento Michelson, dove i tre tempi impiegati dal raggio a propagarsi nella direzione X del moto di rivoluzione, rispettivamente nell'andata, nel ritorno ed in entrambi i sensi, hanno gli stessi valori, sia computati rispetto ad un osservatore terrestre, sia computato rispetto ad un osservatore immobile ancorato ad un sistema di coordinate fisse al centro del Sole.

*omissis*

Così ad esempio il tempo  $T_x$ , che impiega un raggio di luce in andata e ritorno su un regolo fisso  $L_x$  ancorato su un sistema qualsiasi nella direzione della corrente fluida che investe il sistema, è:

$$T_x = \frac{2LC}{C^2 - V^2} \quad (\text{Tod 97})$$

la quale dice che a seconda della velocità  $V$  tra il sistema e la corrente fluida, il tempo  $T_x$  di a/r assume valori diversi. Ciò vuol dire che la stessa trasmissione ottica sopra un sistema ed in una ben determinata direzione, si svolge più o meno rapidamente che in un altro sistema. Le contrazioni dei corpi e le dilatazioni del tempo previste dalle equazioni di trasformazione del Lorentz e poste a base della pseudorelatività di Einstein quindi non si verificano affatto nella realtà naturale fisica; ed infatti esse furono postulate in base ad una errata interpretazione fisica, sia dell'aberrazione astronomica, sia dell'esperimento Michelson!

*omissis*

Pertanto il movimento di un sistema non ha per effetto di contrarre i corpi sopra di esso collocati, né quello di dilatare il suo tempo, come riteneva Einstein, bensì ha per effetto di lasciare invariate lunghezze e tempo, e modificare invece la velocità di tutto ciò che il sistema trasporta rispetto al mezzo fluido ambiente!

*omissis*

Con questo intendo far emergere che la invarianza universale delle leggi fenomeniche non si raggiunge affatto con le equazioni di trasformazione di Lorentz e le due relatività di Einstein, perché con queste si raggiunge solo l'invarianza inerziale come fu postulata da Newton, espressione che ci dice essere impossibile, a mezzo di esperimenti meccanici, distinguere se ci si trovi in un sistema in quiete, oppure in moto rettilineo uniforme. Ma facciamo osservare che se ciò può essere vero in uno spazio ideale assolutamente vuoto, non risulta affatto vero in uno spazio fluido sostanziato di densità costante. Infatti se teniamo conto di questa realtà fisica, la spaziodinamica ci porta alla conclusione opposta, e cioè che è possibile misurare la velocità di un sistema in moto rettilineo uniforme rispetto a quella del mezzo fluido ambiente che lo investe, come infatti dimostrano tutti gli Esperimenti decisivi da me effettuati e l'aberrazione della luce astrale, che denunciano entrambi la velocità della Terra, pur essendo esperimenti effettuati e misurabili sul nostro pianeta.

*omissis*

In verità le equazioni di trasformazione di Lorentz furono adottate da Einstein per dimostrare che da esse si deducono sia espressioni della forza d'inerzia che la rendono indipendente dal moto rettilineo uniforme di qualsiasi sistema di riferimento, sia espressioni delle forze elettromagnetiche che le rendono viceversa dipendenti dalla velocità del sistema di riferimento.

Ma con ciò il contrasto non è stato risolto affatto e le cose sono rimaste peggio di prima, perché in tal modo si è anzi ribadito che le leggi della dinamica di Newton sono in contrasto con quelle dell'elettromagnetismo. Per eliminare tale contrasto non sono quindi validi gli artifici matematici della pseudorelatività, ma occorre dimostrare che le forze meccaniche, al pari di quelle elettromagnetiche, dipendono dalla velocità della luce  $C$  e sono proporzionali ad accelerazioni che variano con la velocità  $V$  relativa tra il corpo e lo spazio fluido ambiente, il che non comporta affatto la modifica delle equazioni di trasformazione di Galilei, bensì implica la sostituzione dell'equazione dell'inerzia di Newton valida solo nel teorico vuoto, con quella corrispondente dedotta dalla spaziodinamica che tiene conto della realtà fisica delle azioni e reazioni tra i corpi ed il mezzo fluido in cui sono immersi, ovvero:

$$F = ma_0 \left( 1 - \frac{V^2}{C^2} \right)$$

giugno 1956

Marco Todeschini>>.



Certo che se il “*mollusco*” di Einstein fosse considerato riferimento NON RIGIDO, DINAMICO E CON UNA SPECIFICA DENSITÀ, si potrebbe parlare tranquillamente di Spaziofluidodinamico einsteniano, allora quasi certamente la Teoria delle Apparenze di Marco Todeschini sarebbe una conferma indiretta dalla Teoria Generale di Relatività di Einstein, il quale forse l'avrebbe chiamata “Relatività Generale Speciale” o “Teoria Generale”, per aver unificato il Tutto. Ma il Tutto, Einstein non è riuscito ad unificarlo! Non è potuta nascere una Teoria Generale perché, tra le altre cose, la Gravitazione, nelle sue due Relatività, è rimasta fisicamente inspiegabile e quindi incongruente rispetto a tutte le altre Forze della natura. La questione fondamentale della natura, in particolare della fisica, è sinteticamente riassunta nella domanda più semplice che esista:

“Qual è la causa del Movimento della natura materiale?”

Nel Vangelo apocrifo di Tommaso Apostolo, a proposito della Natura umana, Gesù Cristo dice al detto 52 queste parole:

<< **52.** *Gesù disse: “Se vi diranno – Da dove venite? – dite loro – Veniamo dalla Luce, dal luogo dove la Luce è apparsa da sé, si è stabilita, ed è apparsa nella Loro Immagine. – Se vi diranno – Chi siete voi? – dite – Siamo i Suoi Figli, e siamo i prescelti del Padre vivente. Se vi chiederanno – Qual è la prova che il Padre è in voi? – dite loro: E’ il Movimento e la Quietè.” >>.*

Marco Todeschini scrive:

<<È evidente che un corpo può muoversi urtandolo con un altro corpo. Ma contro questa certezza sperimentale vi sono dei corpi che sembrano muoversi senza essere urtati da altri, come ad esempio un pezzo di ferro attirato da una calamita o un grave che cade a terra, gli elettroni in un effetto fotoelettrico, ecc. Per spiegare i Movimenti di TUTTI i corpi o si ammettono che siano trascinati da correnti di una sostanza fluida invisibile (etere), o che vibrano a causa di onde prodotte in tale mezzo in cui sono immersi; oppure che siano movimentati da misteriose forze gravitiche, magnetiche, ecc. che si propagano ancora più misteriosamente a distanza nel vuoto! Ma accogliere l’ipotesi del

vuoto vuol dire porre tante cause per il movimento della materia, quante sono le qualità diverse delle forze considerate; vuol dire non escludere l'ipotesi sperimentale dell'urto; vuol dire in definitiva ammettere una molteplicità di cause al movimento della materia, invece per addivenire a quella meccanica unitaria dell'universo, che è nell'aspirazione umana da secoli, bisogna far risalire tutto ad una unica causa: l'URTO tra le varie porzioni di una sostanza fluida omogenea, nei cui particolari movimenti possano identificarsi tutti i fenomeni naturali. Il non aver fatto questa considerazione, ha spinto alcuni scienziati a sostenere la ipotesi del vuoto, altri quella del pieno eterico.>>

Ad una mia domanda su Einstein, Marco rispose senza pensarci su:

*<<Einstein lo ammiro più di ogni altro, ma per una sola ragione: perché con una dottrina errata, con nulla, ha saputo farsi ammirare da tutto il mondo come un mito!>>*

Le due ipotesi, **vuoto/pieno**, non furono sufficienti a spiegare tutti i fenomeni, perché non consideravano un etere dinamico (il vuoto fu escluso per insussistenza sperimentale dato dagli esperimenti di Michelson correttamente interpretati), cioè in movimento come spazio fluido inerziale cosmico, come invece fece Todeschini addivenendo alla “*Unificazione qualitativa della materia e di tutti i suoi campi di forze continui e alterni*”, che pubblicò anche come sintesi degli Atti dell'Ateneo di Bergamo degli anni 1955 - 1956, Editrice Secomandi di Bergamo.

Oggi, riflettendo sui contenuti della ricerca scientifica e della vita umana, mi vien da pensare che la gran parte della gente non riesce ancora a comprendere il vero scopo della vita.

Impegnata nel perseguire solo gli oggetti esteriori materiali del campo della vita apparente psicofisiologica, mi pare che la gente, anche geniale come Einstein e Todeschini, non si sforzi di esplorare i regni interiori dello Spirito che sono, anche solo logicamente, certamente alla base dello scibile umano in quanto **Fisica della Coscienza o Umanistica**, quindi alla base della Scienza come naturale ricerca della Verità nelle sue indeterminabili sfaccettature chiamate verità relative, che mutano con il mutare dei rispettivi riferimenti. Ma dalla riva del Mare si possono vedere soltanto le **Onde** sulla superficie e non le **Perle** che sono giù in profondità!

Soltanto il coraggioso che, dopo l'esperienza del mondo, si tuffa nelle profondità del Mare, riesce a raccoglierte, e non altri.

Oggi, purtroppo, l'uomo ancora cerca il Vento del Potere Diabolico e dimentica il Vento Mortale del suo enorme Egoismo, esploso già diverse volte con le micidiali Bombe Atomiche. Ma l'Har Maghedon Nucleare non sarà più permesso, grazie a Dio, e sarà, questa volta, la Potenza del Puro Amore a prevalere nei cuori, scoppierà finalmente la Bomba Nucleare dell'Amore!

Affinché l'Amore finalmente scoppi come una bomba atomica nei cuori degli esseri umani, è necessario **COMPNDERE** innanzi tutto che **NON SIAMO I NOSTRI CORPI MATERIALI**, non siamo solo carne, ossa, sangue, pelle e capelli. Anche gli animali hanno tutto questo, ma noi siamo **ESSERI AUTOCONSAPEVOLI E NESSUN ANIMALE LO É**. Ogni essere umano DOVREBBE e PUÒ manifestare nella propria **CONSAPEVOLEZZA** la sua **NATURA DIVINA**, il suo **SÉ**.

Molte persone non sono consapevoli del proprio Sé e vivono nei propri corpi materiali in modo quasi del tutto subconscio, ma senza conoscere la ricchezza del proprio subconscio! Con l'uso corretto della "Supersostanza Mente", la sostanza "doppio eterico mentale", uno dei doni preziosi che Dio ha conferito all'uomo, ogni essere umano può sviluppare il subconscio della sua personalità fino a un livello di Autoconsapevolezza e, col tempo, di Autoconsapevolezza Integrata. In questo modo arriva a svelare anche il suo sé inferiore, cioè il suo ego, come Sé Reale Divino, Immortale ed Eterno.

Una tecnica che non ha alcun rischio potrebbe essere quella che sviluppa la capacità di creare e usare gli Elementali buoni. Volendola praticare:

- il primo passo è quello di imparare a **CONCENTRARE** la mente su un oggetto materiale per un periodo di tempo stabilito. In seguito la concentrazione può avvenire su una virtù. Dopo aver raggiunto un certo controllo della mente,
- il secondo passo consiste nel mantenerla completamnte ferma per un tempo stabilito;

- il terzo passo è guardare attentamente qualcosa, usando il dono divino dell'osservazione, notandone la foggia, le dimensioni la superficie e le sfumature di colore; poi, chiudendo gli occhi materiali, con quelli eterici visualizzarne con chiarezza la forma, le dimensioni, la superficie e i colori. In seguito la si dovrà osservare con chiarezza nella propria mente per un tempo stabilito;
- il quarto passo è meditare sulla vita, sull'antaryamin, Dio residente nel cuore, liberando la mente da ogni altro pensiero. Nella pratica di meditazione bisogna esaminare attentamente i propri desideri, emozioni e pensieri;
- il quinto passo è la visualizzazione, che non è l'immaginazione incontrollata o la fantasia, la chiave d'oro che apre le porte del successo nel mondo materiale e al Regno dei Cieli.

Dopo una pratica seria e paziente, per un tempo abbastanza lungo, un giorno ci ritroveremo, senza sforzo e senza paura, fuori dal corpo materiale consapevoli del Sé; solo allora davvero comprenderemo di non essere il nostro corpo materiale, di non essere il nostro corpo psichico e di non essere il nostro corpo noetico mentale.

Allora capiremo veramente che la morte e la dissoluzione della forma non è annullamento del Sé in noi incarnato, non è annullamento della nostra individualità. Dopo la morte del corpo ci ritroveremo in una specie di guscio-paradiso o guscio-inferno, racchiusi entrambi negli elementali che avremo creati da incarnati, rispettivamente angeli-umani o demoni-umani, nel rispetto del Piano d'Amore Divino, cioè nel rispetto della Legge del Karma. Mentre si pratica la Meditazione, l'Osservazione e la Visualizzazione, i più dotati e predisposti karmicamente, potranno scoprire nella loro personalità il Pensatore, l'abile maestro della mente, potente e capace di materializzare la Mente Vitalità in qualsiasi cosa materiale a volontà, con la esclusione della Creazione Cosmica, che solo Dio Padre, ovvero la Sua Incarnazione come Purna Avatara, cioè Avatara con tutti i poteri, è in grado di fare. In questa era il Purna Avatara si è ancora una volta incarnato, come aveva promesso, il Suo Nome attuale è *Sri Bhagavan Satya Sai Baba* e vive nella terra degli Avatara: l'India.

<<Bhagawan Sri Sathya Sai Baba non è più con noi sul piano fisico. Egli ha lasciato il Suo corpo terreno il 24 Aprile 2011 alle 07,40 locali a causa di una crisi cardiorespiratoria.

Il Corpo di Bhagawan Baba rimarrà esposto nella Sai Kulwant Hall per due giorni, lunedì e martedì. Il Darshan sarà organizzato oggi dopo le 18.00 nella Sai Kulwant Hall.

Riconoscenti per la speciale opportunità ricevuta nell'incontrare il Maestro, onorati per essere stati scelti per espandere il Suo Divino Messaggio ed essere Suoi strumenti nella Missione Divina dobbiamo ora impegnarci per essere all'altezza dei Suoi insegnamenti.

Scegliamo di continuare a cercare di incarnare e diffondere i Valori Umani di Verità, Rettitudine, Pace, Amore e Non Violenza che Lui ha risvegliato in noi, continuando così il Suo lavoro per la nostra trasformazione e per il miglioramento di questo mondo, restando uniti come fratelli, quali siamo TUTTI. Swami continuerà a guidarci e a ispirarci, ma ora è tutto nelle nostre mani.>>

Un essere umano è capace di fare esperienze fuori dal corpo, di visitare altri luoghi sulla Terra attraverso l'espansione della sua Coscienza, pur rimanendo nel suo corpo materiale. Può anche espandere la sua Coscienza in molti posti contemporaneamente, pur rimanendo nel suo corpo materiale. Questo modo di "creare" è simile a quello inteso scientificamente da William A. Tiller in *Science and Human Transformation: Subtle Energies Intentionality and Consciousness*, Pavior Publishing, dove Tiller parla di **INTENTO FOCALIZZATO**, messo in pratica e ben spiegato dal medico Richard Bartlett nella sua opera *La FISICA dei MIRACOLI*:

- l'*Intento Focalizzato* potrebbe essere definita in termini di attività creativa con cui si attinge ai più diversi aspetti della propria esperienza conscia, così da definire un nuovo insieme di esperienze, realtà e risultati che si manifesteranno istantaneamente. Concentrare il Potenziale Mentale, anche immaginativo, risulta utile al fine di creare nuove Forme di sensibilità; in tal modo viene attivato un Flusso di Energia Sottile che influenza o manifesta, direttamente o indirettamente, gli effetti ed eventi auspicati in modo da generare un **Processo Creativo** ovvero una concentrazione attraverso le sensazioni. In tal modo ci convinciamo di poterci "trasferire" in

quella nuova realtà. Questo Processo Creativo ci insegna a creare con più abilità ed efficacia.-.

Venegono Superiore (Va), li 27/04/2011